

rapporti a Roma il Ranuzzi aveva impiegato uno dei suoi domestici. Ma ora la situazione si era talmente inasprita, che il servitore non si arrischiò a tornare in Francia. L'arcivescovo Marini di Genova voleva tentare di provvedere allo scambio epistolare per mezzo di mercanti; ma il nunzio impiegò i corrieri di Toscana, di Venezia e di Spagna.¹

I preparativi per l'occupazione del Venaissin e di Avignone divennero ogni giorno più seri; l'11 ottobre 1688 il Cibo dovette riferire l'occupazione di questo territorio pontificio da parte del marchese De la Trousse al nunzio Tanara in Colonia. Il vicelegato pontificio venne indotto con minacce ad abbandonare Avignone, dopodiché il De la Trousse con sei ufficiali prese possesso di Avignone, per esercitare colà anche la giurisdizione.² Il Lavardin cercò dissipare le preoccupazioni, che tali mosse dovevano far sorgere nei sovrani e negli stati d'Italia, con una lettera del 9 ottobre. In questa tornò a rilevare, ch'essi non erano minacciati da nessun pericolo; il re voleva solo che si effettuasse il trattato di Pisa; il territorio ecclesiastico doveva rimanere senza diminuzione; a coprire le spese doveva esser adoperato il solo patrimonio familiare degli Odescalchi.³

Che però, Luigi XIV, nonostante simili assicurazioni, fosse capace di qualsiasi violenza, appariva dalla sua condotta a Parigi. La sorveglianza poliziesca della nunziatura venne inasprita, e il nobiluomo Pidou de Saint-Olon ebbe comando l'8 ottobre 1688 di rendersi immediatamente alla nunziatura per sorvegliare ogni mossa del nunzio.⁴ Il Saint-Olon giunse alla nunziatura la sera del 10, allorchè il Ranuzzi era già andato a letto. Egli trovò la casa quasi vuota. La maggior parte del mobilio era stato portato via, dimodochè la sua prima cura fu di far venire il proprio letto. Egli non volle che il nunzio fosse svegliato. La mattina il Ranuzzi fu assai stupito dell'ospite indesiderato e dichiarò di richiedere immediatamente la sua udienza di congedo. Egli non pensò più che alla partenza e cominciò ad imballare le argenterie. Trasportò la segreteria in un'altra camera, da cui parve al Saint-Olon, che un tentativo di fuga fosse perfettamente possibile. Il Ranuzzi apprese dal suo Uditore, che il re gli rifiutava l'udienza di congedo. Egli allora non uscì più e celebrò la messa ogni giorno in camera,

¹ * Al Ranuzzi in data 2 e 12 ottobre 1688, ivi.

² Lettere del Cibo al Tanara del 2 e 11 ottobre 1688, in LAEMMER, *Mélet.* 476.

³ * « poichè la sua intenzione è che solo i beci della casa Odescalchi e de' suoi parenti siano malleadori delle spese che S. M^{te} sarà obbligata a fare per l'esecuzione del suddetto trattato » (*Cod. Cas.* 309, loc. cit.; *Arm.* III 20 f. 277, III 21 f. 168, loc. cit.). Venne accluso alla lettera l'appello del Parlamento del 27 settembre 1688.

⁴ GÉRIN, *Ambassade* 414 s.